

giornale italotedesco
CONTRASTO
 deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.



Strada

Gino

Ohne "wenn" und "aber"
 gegen den Krieg

L'affidato

(Übersetzung auf Seite 15)

Il 15 giugno 2003 gli italiani residenti all'estero avranno avuto per la prima volta in assoluto la possibilità di esprimere il loro voto politico su questioni italiane. Un evento importante, che sancisce un diritto sacrosanto e da tempo atteso da tutti coloro che, pur risiedendo temporaneamente o stabilmente all'estero, non hanno mai voluto estraniarsi dalla realtà del proprio paese. In questa anteprima elettorale si tratta di votare "solo" per due referendum, non per il rinnovo del Parlamento italiano. È forte il timore che la non informazione in merito alle questioni su cui si è chiamati a rispondere avrà i suoi effetti negativi sulla percentuale dei votanti, per non parlare dell'esito finale del voto. Quanti elettori (non solo all'estero) avranno scoperto solo sulla cartolina elettorale che oltre a quello sull'articolo 18 della Costituzione si vota anche per un secondo referendum "ecologico"?

Nutriamo inoltre seri dubbi che lo Stato italiano abbia fatto completamente il proprio dovere per consentire di votare a tutti gli aventi diritto, lo educiamo da svariate informazioni che ci pervengono dal mondo grazie a Internet. Nell'aggiornamento dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero vi sono Consolati che hanno lavora-



✉ Paolo Moriconi

Deutsch von Regine Hartung

UN'ALTRA GUERRA "UMANITARIA" SI È CONCLUSA. Anche questa, come tutte le altre guerre "new age" si è lasciata dietro una scia di sangue e tragedie che ha visto in prima linea l'inerte popolazione civile. Ancora una volta la guerra si è mostrata in tutta la sua catastrofica natura per quello che è: uno smembramento di esseri umani.

Tutte le motivazioni e giustificazioni della guerra dovrebbero passare in secondo piano: politica e terrorismo internazionali, petrolio, rivalità monetarie non valgono nulla rispetto al dolore che ne deriva. Detto questo, ci si può sedere e cambiare canale per non far dolere il cuore, oppure mettersi le mani nei capelli e disperarsi di compassione.

Esiste una terza via, molto, molto più faticosa e rischiosa: armarsi di coraggio e partire per le zone di guerra, cercare di alleviare le sofferenze delle vittime e di salvare la vita e garantire l'esistenza a chi è sopravvissuto alle bombe, e magari tentare di diffondere nel mondo una cultura di pace e di solidarietà. Sembra un compito per santi (o futuri



EIN WEITERER „HUMANITÄRER“ KRIEG IST ZU ENDE gegangen. Auch dieser – wie viele andere Kriege dieses Zeitalters – hat eine breite Blutspur hinter sich gelassen und Tragödien, die in erster Linie die stillhaltende Zivilbevölkerung betrafen. Auch dieses Mal hat sich der Krieg in seiner katastrophalen Natur, die ihm inhärent ist, gezeigt: eine reine Zerstückelung von menschlichen Wesen.

Alle Motive und Rechtfertigungen für einen Krieg müssten eigentlich zweitrangig sein. Politik und internationaler Terrorismus, Öl, finanzielle Rivalitäten bedeuten nichts im Gegensatz zu dem Schmerz, den der Krieg verursacht. Wenn man dies erkannt hat, kann man sich hinsetzen und den Fernsehkanal wechseln, so dass das Herz nicht schmerzt oder man kann sich die Haare raufen und vor Mitleid verzweifeln.

Es gibt jedoch einen dritten Weg, der viel anstrengender und risikoreicher ist: man kann sich mit

Mut wappnen und in Kriegsgebiete fahren und dort versuchen, die Leiden der Opfer zu mindern; denen das Leben und die Existenz retten, die den Bomben entkommen sind und man kann vielleicht sogar versuchen, eine Friedens- und Solidaritätskultur in die Welt zu bringen. Es scheint eine Aufgabe für Heilige (oder zukünftige Heilige) oder eine für heilige Monster wie die UNO, das Rote Kreuz und andere Regierungsorganisationen. Gino Strada hat diesen dritten Weg gewählt,



L'affondo - continuazione -

to bene e con grande impegno, altri meno. Resta il timore fondato che molto non avrà funzionato come di dovere sia a livello centrale sia, probabilmente in minor misura, a livello locale. Il sottoscritto, per citare un esempio, ha ricevuto nella seconda settimana di maggio un certificato elettorale del proprio ex comune di residenza in Italia per recarsi a votare su un referendum regionale: le elezioni erano state indette per fine aprile! Il certificato è stato inviato per posta ordinaria, probabilmente non valeva la pena di aggiungere qualche centesimo per la posta prioritaria. O forse l'invito a recarsi a votare era solo una questione *pro forma*: «Caro connazionale all'estero, ti arriverà un po' tardino ma sappi che ti abbiamo pensato».

Quante cartoline elettorali per il voto a questi referendum saranno arrivate troppo tardi agli italiani all'estero? Quante saranno pervenute in Consolato dopo il termine massimo di giovedì 12 giugno e non verranno pertanto più prese in considerazione? Ve lo faremo sapere nel prossimo numero di questo giornale ritornando sul tema con alcune statistiche locali e internazionali.

Nella peggiore delle ipotesi gli italiani residenti da tempo in Germania potranno nel frattempo consolarsi acquisendo la nazionalità tedesca - una formalità che costa poco meno di 300 euro (anche la burocrazia tedesca vuole essere generosamente remunerata) - finalmente senza dover rinunciare a quella italiana! L'unico modo per essere "cittadini di diritto" nel paese di residenza, anziché avere solo doveri, e influire con il proprio voto politico sia a livello locale che federale. □

Claudio Paroli

INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Gino Strada - Emergency
- 4 Costituzione... e chi se ne...
- 6 *Quo vadis?* Locuzioni latine
- 8 "Italia! Cinema!" 2003
- 10 Paola Capriolo
- 12 La cultura italiana...
- 13 Neologismi nello *Zingarelli*
- 16 La pagina del Consolato

Gino Strada - Emergency - continuazione -

tali) o riservato ai mostri sacri come l'ONU, la Croce Rossa e altri organi governativi. Gino Strada ha scelto un'altra via, sganciata dal controllo e quindi dalle etichette di ogni governo. Con la sua organiz-



È INIZIATA L'ERA BUSH

Das Bush-Zeitalter hat angefangen

zazione Emergency lo trovate sempre dove l'orrore della guerra è più grande e la popolazione diffida di chi, dopo averla massacrata, le tende una telegenica mano al sapore di TG della sera.

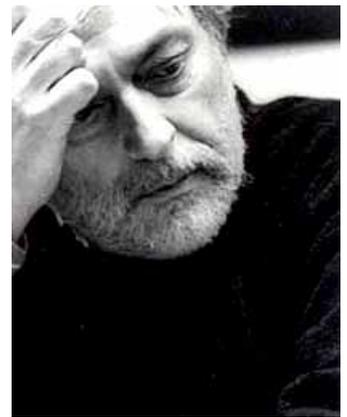
Chi è Gino Strada? È un chirurgo, ha 55 anni, è sposato con Teresa che lo sostiene in tutti i suoi "pellegrinaggi" e ha una figlia, Cecilia. Si è laureato a Milano, specializzandosi in chirurgia d'urgenza. Negli anni '80 si è occupato principalmente di chirurgia dei trapianti di cuore e cuore-polmone, con lunghi periodi di permanenza negli Stati Uniti, Gran Bretagna e in Sudafrica, a Città del Capo.

Nel 1988 ha deciso di applicare la sua esperienza di chirurgia d'urgenza all'assistenza e alla cura dei feriti di guerra. Ha lavorato per un lungo periodo con la Croce Rossa Internazionale in zone di guerra:

nel 1989 a Quetta, nel Pakistan, al confine con l'Afghanistan; nel 1990 a Dessiè, in Etiopia e a Khao-I-Dang, in Thailandia; nel 1991 a Kabul e ad Ayacucho, in Perù, poi ancora a Kabul; nel 1993 a Balbala, Gibuti e Berbera, in

Somalia. Nel 1994 è stato in Bosnia.

L'esperienza accumulata in anni di chirurgia di guerra convince Gino Strada della necessità di una organizzazione piccola, agile e altamente specializzata, che intervenga in favore della popolazione civile vittima della guerra e che non soffra delle lentezze burocratiche delle grandi organizzazioni. Con scarsissimi mezzi e insieme a un gruppo



di colleghi e amici, nella primavera del 1994 Gino Strada fonda a Milano Emergency. La neonata organizzazione riunisce un team internazionale che, nell'agosto dello stesso anno, riapre l'ospedale della capitale del Ruanda Kigali: devastato dalla guerra, era stato abbandonato e non vi erano ancora giunti aiuti umanitari.



Dalla sua nascita, Emergency ha contribuito in modo determinante alla campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo. Diffondere una cultura di pace è compito statutario di Emergency: attraverso numerose iniziative ha portato a conoscenza di vasti settori dell'opinione pubblica il dramma causato dai 110 milioni di mine inesplose disseminate nel mondo e, nell'ottobre 1997, ha contribuito all'approvazione della legge per la messa al bando della produzione italiana di mine antiuomo.

Emergency, finanziandosi con i contributi piccoli ma

Editorial

Liebe CONTRASTO-Leser,

diese 31. Ausgabe unserer Zeitung beginnen wir mit einem Artikel über den Gründer der italienischen Hilfsorganisation *Emergency*, Gino Strada, der mit seiner Arbeit gleichzeitig seine (und auch unsere!) Stellung gegen jeglichen Krieg ausdrückt. Die Regierung Italiens hat nicht nur durch die Teilnahme am Irak-Krieg das Gesetz massiv verletzt: Wir berichten über weitere vier Beispiele. Weitere Themen dieser Ausgabe sind das 6. Festival des neuen italienischen Autorenkinos in Hamburg, ein Por-

trät der italienischen Schriftstellerin Paola Capriolo und die Wichtigkeit der Italienischen Kulturinstitute in der Welt und wie sie aktuell gemanagt werden. Die italienische Sprache ist um 700 Worte reicher geworden, die im neuen Wörterbuch *Zingarelli 2003* aufgenommen wurden. Lateinische Redewendungen gehörten dagegen schon immer dazu: Mit ein bisschen Ironie präsentieren wir die Ausdrücke, die auch im Deutschen benutzt werden. Wir wünschen viel Spaß beim Lesen!

Die Redaktion

Mine - Minen

Oltre alle mine italiane vi sono le PFM-1 di fabbricazione russa, i cosiddetti "pappagalli verdi". In Afghanistan i sovietici ne lanciavano a migliaia dagli elicotteri; grazie alle "ali" di cui erano dotate, queste mine anziché cadere a grappolo in un unico punto si disperdevano come volantini su un'ampia superficie. I militari sovietici affermavano che quelle mine erano fatte in quel modo per sole ragioni tecniche e non perché dovessero assomigliare a un giocattolo. Cioè, precisavano indignati i progettisti, non erano fatte "apposta" per attirare i bambini. Però li attiravano. E i bambini se le portavano a casa, se le scambiavano come fossero figurine, finché sulle "ali" veniva esercitata un po' di pressione e si verificava l'esplosione.



Neben den italienischen Minen gibt es die PFM-1 der russischen Produktion, die sogenannten „grünen Papageien“. In Afghanistan haben die Sowjets Tausenden von diesen Minen aus Helikoptern abgeworfen. Dank der „Flügel“, mit denen sie ausgestattet sind, verteilen sie sich wie Flugblätter auf einer sehr weiten Fläche statt sich auf einem Haufen anzusammeln. Die sowjetischen Militärs gaben an, dass diese Minen nur aus technischen Gründen in dieser Weise angefertigt wurden und nicht, weil sie auf diese Weise einem Spielzeug ähnelten. Die

Hersteller präzisierten somit indigniert, dass diese nicht „absichtlich“ so gemacht waren, um Kinder anzulocken. Aber die Kinder waren von den „grünen Papageien“ dennoch angezogen. Sie brachten sie mit nach Hause, sie tauschten sie untereinander – wie andere Sammelgegenstände – aus, bis zu dem Zeitpunkt, an dem nur ein wenig Druck auf die Flügel ausgeübt wurde und es somit zur Explosion kam.



terna di un chirurgo che, di fronte a difficoltà, si ritrova anche a confrontarsi con la domanda «chi me lo ha fatto fare?». Se qualcuno vuole ancora pronunciare frasi assurde come "l'arte della guerra", dopo la lettura non potrà non condividere l'idea che nella guerra non c'è nulla di artistico. Solo miseria.

Gino crede veramente nel suo lavoro, anche quando tutto sembra aver superato i limiti del possibile. La sua scelta di non dipendere da aiuti governativi gli permette anche di esprimere opinioni sulle guerre che lo circondano e, a differenza di altre organiz-

zazioni come la Croce Rossa, che al massimo possono limitarsi a non commentare la legittimità delle guerre, Gino Strada è sicuro: nessuna guerra è legittima.

Presto ci sarà una nuova guerra. Fare tutto il possibile per fermarla sarà il dovere di ogni essere ancora "umano". Non sarà facile, ma forse una sera, alzando lo sguardo, sentiremo sussurrare piccole storie in piccoli spazi mediatici, narrate da giornalisti non ancora "embedded", di uomini che di fronte a terribili emergenze non si sono tirati indietro e che saranno lì, in prima linea, a ridare speranza a chi soffre. E a noi. □

(Un ringraziamento speciale a Giovanna Valsecchi di *Emergency* per la collaborazione)

Gino Strada - Emergency - continuazione -

numerosi di sostenitori privati, costruisce nel 1996 il primo ospedale nel Nord Iraq a Sulaimaniya. Poi un altro ospedale nella capitale Erbil, due Centri protesi e riabilitazione, sempre nella parte settentrionale dell'Iraq, l'ospedale "Ilaria Alpi" a Battambang, in Cambogia, e altri due ospedali in Afghanistan, uno nel nord, nella valle del Panshir, e uno nella capitale Kabul. Nel 2001 apre a Freetown, in Sierra Leone, il sesto ospedale di Emergency. A tutti questi centri si affiancano 40 posti di Primo Soccorso nelle zone più minate o più vicine al fronte. Fino al dicembre 2002 Emergency ha curato oltre 500.000 vittime di guerra.

Gino Strada ha pubblicato, con l'editore Feltrinelli, due libri: "Pappagalli verdi" (1999) che è stato tradotto anche in

lingua tedesca, e "Buskashi" (2002), cronache e ricordi dei tanti anni passati in prima linea e delle tante tragedie vissute in prima persona. Sono pagine terribili, talvolta quasi insostenibili, ma che riportano al lettore l'eterna lotta in-

perato i limiti del possibile. La sua scelta di non dipendere da aiuti governativi gli permette anche di esprimere opinioni sulle guerre che lo circondano e, a differenza di altre organiz-

Altre informazioni su Gino Strada:
www.ilportoritrovato.net/html/ginostrada1a.html



EMERGENCY

Via Orefici, 2 - 20123 Milano
www.emergency.it E-mail info@emergency.it
Tel.02-863161/881.881 Fax 02-86316336
c/c postale 28426203

c/c 67000 - CAB 01600 - ABI 5584
Banca Popolare di Milano - Piazza Meda, Milano

c/c 713558 - CAB 01600 - ABI 5387
Banca Popolare dell'Emilia Romagna - agenzia di Milano

Se questo articolo ha convinto qualcuno a fare una donazione ad Emergency, non è stato inutile.

Wenn dieser Artikel jemanden überzeugt hat für Emergency zu spenden, war er nicht ganz vergebens.

Cinque comportamenti anticostituzionali del Governo in carica

Costituzione... e chi se ne frega!

✍ Mauro Venier

Deutsch von Achim Leoni

L'ITALIA SI TROVA IN UNO DEI MOMENTI PIÙ DIFFICILI della sua storia recente. Conflitti d'interesse e ombre gravano sulla coalizione governativa, contrastati purtroppo da un'opposizione più debole e divisa che mai. Negli ultimi tempi gli allarmi si sono moltiplicati: attacchi (anche legislativi) a magistratura e stampa, leggi fatte su misura, figuracce in Europa, affari personali portati avanti in sedi pubbliche, ecc.

Vi proponiamo una scelta delle più evidenti infrazioni contro la



Krieg: Italien wird sich mit Blut nicht beschmutzen... höchstens mit ein paar Spritzern!

Costituzione della Repubblica Italiana operate dal Governo Berlusconi. La lista non è completa, per scelta è limitata alla parte introduttiva della Costituzione (Principi fondamentali), cioè di quella definibile come intangibile.

Art. 1, seconda parte

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Che significa ciò? Le istituzioni sono solo dei tramiti, che devono mettere in pratica le scelte del popolo. In breve: se in campagna elettorale il vincitore ha promesso X e Y, Parlamento e Governo do-

vranno poi mettere in pratica X e Y. Niente di più e niente di meno, salvo situazioni eccezionali, che per rispetto verso la Costituzione dovrebbero però portare a nuove elezioni.

Berlusconi non perde occasione di ricordare che LUI governa, non il popolo. Secondo la sua visione, lui non è stato eletto come rappresentante del popolo, ma ha ricevuto il potere dal popolo. La differenza non è solo una sottigliezza linguistica.

Inoltre, nel suo periodo di governo si sono verificate situazioni eccezionali (11 settembre, Iraq, processi di Milano), che hanno in parte annullato i suoi programmi elettorali, anche volendogli riconoscere la buona fede.

Nuove elezioni? Niente, anche se di fatto sarebbero state obbligatorie.

Art. 4, prima parte

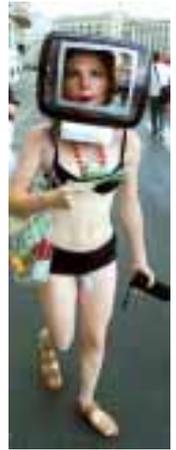
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Indebolendo lo Statuto dei Lavoratori? Rendendo più facili i licenziamenti?

In nessun paese al mondo rendere più facili i licenziamenti ha prodotto nuovi posti di lavoro. Tali programmi (vedasi l'esempio britannico) hanno prodotto concorrenza tra lavoratori, non tra aziende. Risultato? Lavoratori che accettano stipendi sempre inferiori, ricambio (non aumento!) continuo del personale, lavoratori occupati sempre più poveri e aziende competitive sui prezzi ma non sulla qualità (mancando al personale esperienza e conoscenze specifiche).

↳ 5

Massive Verstöße gegen die Verfassung der Republik Italien



ITALIEN MACHT EINEN DER SCHWIERIGSTEN MOMENTE seiner jüngeren Geschichte durch. Interessenskonflikte und dunkle Schatten lasten auf der Regierungskoalition, der leider eine Opposition gegenübersteht, die schwächer und gespalten ist denn je. Die Situation ist zuletzt immer alarmierender geworden. Attacken (auch durch den Gesetzgeber) gegen Justiz und Presse, maßgeschneiderte Gesetze, Blamagen auf europäischer Ebene, private Geschäfte, die in öffentlichen Einrichtungen abgewickelt werden, und so weiter.

Es folgt eine Auswahl der offensichtlichsten Verstöße gegen die Verfassung der Republik Italien, die von der Regierung Berlusconi begangen wurden. Die Liste ist nicht vollständig, sondern beschränkt sich auf den einleitenden Teil der Verfassung (Grundrechte), also jenen, den man als unantastbar definieren kann.

Art. 1, Abs. 2

Die oberste Staatsgewalt steht dem Volke zu, das sie in den Formen und innerhalb der Grenzen der Verfassung ausübt.

Was bedeutet das? Die Institutionen sind lediglich Mittler, die die Entscheidungen des Volkes in die Praxis umzusetzen haben. Kurz: Wenn in einem Wahlkampf der Sieger X oder Y versprochen hat, müssen Parlament und Regierung X oder Y in die Tat umsetzen. Nicht mehr und nicht weniger, außer in Ausnahmesituationen, die mit Rücksicht auf die Verfassung allerdings Neuwahlen nach sich ziehen sollten.

Berlusconi lässt keine Gelegenheit aus, um daran zu erinnern, dass ER regiert und nicht das Volk. Seiner Anschauung zufolge wurde er nicht als Vertreter des Volkes gewählt, son-

dern hat die Macht vom Volk übertragen bekommen. Der Unterschied ist nicht nur eine sprachliche Feinheit.

Zudem sind in seiner Amtszeit Ausnahmesituationen eingetreten (11. September, Irak, Mailänder Prozesse), die sein Wahlprogramm teilweise zu nichte gemacht haben, selbst wenn man ihm dabei guten Glauben unterstellt.

Neuwahlen? Nichts dergleichen, auch wenn sie de facto obligatorisch gewesen wären.

Art. 4, Abs. 1

Die Republik erkennt allen Staatsbürgern Recht auf Arbeit zu und fördert die Bedingungen, durch die dieses Recht verwirklicht werden kann.

Indem man das Arbeitnehmerstatut (Statuto dei Lavoratori) schwächt? Indem man Kündigungen erleichtert?

In keinem anderen Land der Erde hat die Erleichterung von Kündigungen neue Arbeitsplätze geschaffen. Derlei Programme (siehe das Beispiel Großbritannien) haben für Konkurrenz unter Arbeitern gesorgt, nicht unter Unternehmen. Resultat: Arbeiter, die immer geringere Löhne hinnehmen, ständiger Austausch (nicht Ausbau) des Personals, Arbeiter in Beschäftigung, die immer ärmer sind, und Unternehmen, die miteinander bei den Preisen konkurrieren, nicht aber bei der Qualität (weil ihnen erfahrenes und fachkundiges Personal fehlt).

Art. 9, Abs. 1

Die Republik fördert die Entwicklung der Kultur und die wissenschaftliche und technische Forschung.

Die (öffentlichen und privaten) Mittel, die für Kultur und Forschung in Italien zur Verfügung

↳ 5

Costituzione - continuazione -

Art. 9, prima parte
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

I fondi (pubblici e privati) messi a disposizione della cultura e della ricerca in Italia sono sempre stati molto modesti, inferiori a quelli degli altri paesi industrializzati.

Le colpe dell'attuale Governo si assommano qui alle colpe dei governi precedenti e sarebbe assurdo pretendere che un singolo Governo possa risolvere decenni di ritardi e di mancanze.

Però con questo Governo si è aggiunto altro. Facciamo tre esempi:

1) Gli Istituti Italiani di Cultura nel mondo hanno ricevuto istruzioni in cui venivano "invitati" a promuovere soprattutto l'immagine produttiva dell'Italia. Essendo per giunta diminuiti i fondi a disposizione degli IIC, cosa resta per promuovere lingua e cultura?

2) L'INFN (Istituto Nazionale di Fisica della Materia), fiore all'occhiello della ricerca, apprezzato in tutto il mondo, finanziariamente sano e indipendente, è stato accorpato al CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), carrozzone politico, famoso per gestione finanziaria disastrosa e pianificazione "casuale".

3) Le Università hanno ricevuto autonomia finanziaria e gestionale. In teoria cosa auspicata, ma il Governo non ha detto «gestite i fondi che vi diamo nel modo più opportuno per lo sviluppo della didattica e della ricerca», bensì «trovate i fondi al-

trove, sul mercato, perché noi non ve ne diamo più».

Art. 11
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Il sostegno politico fornito agli USA per l'attacco all'Iraq rende già di per sé anticonstituzionale il comportamento del Governo a questo proposito. Però c'è stato molto di peggio. Prima dell'attacco i servizi segreti italiani hanno mandato uomini in Iraq a svolgere compiti di spionaggio e informazione al fianco dei servizi statunitensi e britannici. Berlusconi si è giustificato dicendo «ma non hanno combattuto». Che c'entra? Signori miei, la guerra non è solo sparare, quindi l'Italia è stata materialmente in guerra.

Art. 12
La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Ultimo in ordine di tempo, l'attacco ai nostri colori nazionali. La bandiera può piacere o no (come inno e stemma), ma è quella: per cambiarla, bisogna cambiare la Costituzione.

E invece? Sono state ordinate nuove bandiere per il Parlamento. Sono arrivate bandiere in cui il rosso era diventato un bordeaux molto scuro e il bianco non esisteva più (al suo posto avorio). Solo il verde è rimasto verde, anche se più scuro di quello tradizionale.

Spiegazioni? Nessuna, solo uno scaricabarile in cui è stato perfino detto «richiesta della UE». Come se la UE avesse il potere (e la voglia) di decidere le singole bandiere nazionali. Per fortuna, la cosa non è piaciuta neanche a parte della maggioranza e quindi è tornato (per ora) il tricolore vero. □



Man sollte diese Verfassung ändern!
 Jeder interpretiert sie so, wie er will

Verfassung - Fortsetzung -

gestellt werden, sind von jeher sehr bescheiden und geringer als die der anderen Industrieländer.

Die Vergehen der jetzigen Regierung setzen auf denen vorangegangener Regierungen auf, und es wäre absurd zu verlangen, dass eine einzelne Regierung jahrzehntelange Versäumnisse und Verzögerungen wettmachen könnte. Doch bei dieser Regierung kommt etwas hinzu. Drei Beispiele:

1) Die italienischen Kulturinstitute in der Welt haben Anweisungen bekommen, in denen sie dazu "eingeladen" wurden, vor allem das Bild vom Produktionsland Italien zu fördern. Wenn überdies die Mittel der Institute gekürzt werden, was bleibt dann noch zur Förderung von Sprache und Kultur?

2) Das INFN (Nationales Institut für Festkörperphysik), eine Blume im Knopfloch der Forschung, die in der ganzen Welt anerkannt, finanziell gesund und unabhängig ist, wurde dem CNR (Nationale Forschungsbehörde) einverleibt, einem politischen Fuhrwerk, berüchtigt für ein desaströses Finanzmanagement und für Planung nach dem Zufallsprinzip.

3) Die Universitäten haben Finanz- und Verwaltungsautonomie erhalten. Theoretisch eine erwünschte Sache, allerdings hat die Regierung nicht gesagt: „Veraltet die Mittel, die wir euch geben, wie es für Forschung und Lehre am günstigsten ist“, sondern „Besorgt euch die Mittel woanders, auf dem Markt, denn von uns bekommt ihr keine mehr.“

Art. 11
Italien lehnt Krieg als Mittel des Angriffes auf die Freiheit anderer Völker und als Mittel zur Lösung internationaler Streitigkeiten ab; unter der Bedingung der Gleichstellung mit den übrigen Staaten stimmt es den Beschränkungen der staatlichen Oberhoheit zu, sofern sie für eine Rechtsordnung nötig sind, die den Frieden und die Gerechtigkeit unter den Völkern gewährleistet; es fördert und begünstigt die auf diesen Zweck gerichteten überstaatlichen Zusammenschlüsse.

Die politische Unterstützung für den Angriff der USA auf den Irak lässt die Haltung der Regierung hierzu schon an sich verfas-

sungswidrig werden. Doch es kam noch schlimmer. Vor dem Angriff haben die italienischen Geheimdienste Leute in den Irak entsandt, um dort Spionage- und Informationsaufträge an der Seite der amerikanischen und britischen Dienste auszuführen. Berlusconi hat sich dadurch gerechtfertigt, dass er sagte: „Sie haben nicht gekämpft.“ Was spielt das für eine Rolle? Meine Herren, Krieg ist nicht nur Schießen, deshalb hat sich Italien tatsächlich im Krieg befunden.

Art. 12
Die Flagge der Republik ist die italienische Trikolore: grün, weiß und rot, in drei senkrechten Streifen von gleichem Ausmaß.

Schließlich der Angriff auf unsere Nationalfarben. Die Flagge kann man (wie die Nationalhymne oder Wappen) mögen oder nicht, aber sie sind nun mal diese. Wer sie ändern will, muss die Verfassung ändern.

Und was ist passiert? Es wurden neue Flaggen für das Parlament bestellt. Geliefert wurden Flaggen, in denen das Rot zu einem sehr dunklen Bordeaux geworden ist und das Weiß nicht mehr vorkam (stattdessen Elfen-



Im Bild schreibt der Cavaliere die Verfassung neu: "Es war einmal eine demokratische Republik..."

beinfarbe). Nur das Grün ist Grün geblieben, wenn auch dunkler als das traditionelle.

Erklärungen? Keine, nur gegenseitige Schuldzuweisungen, in denen sogar von einem „Ersuchen der EU“ die Rede war. Als ob die EU die Macht (und die Lust) hätte, über die einzelnen nationalen Flaggen zu entscheiden. Zum Glück hat die Sache auch einem Teil der Mehrheitsfraktion nicht gefallen, so dass (vorläufig) wieder die echte Trikolore zurückgekehrt ist. □

Quali locuzioni latine vengono usate nella lingua italiana e tedesca? Un esercizio linguistico

CONTRASTO, quo vadis?

✍ Claudio Paroli

Deutsch von Gabriele Pommerenke

An die Stelle des schon traditionellen Artikels über einen italienischen Dialekt tritt heute ein Text über lateinische Redewendungen, die gleichermaßen im Italienischen und Deutschen benutzt werden

DAVANTI A NOI (NON UN *PLURALIS MAIESTATIS*, AL massimo un *pluralis modestiae*), lo schermo vuoto, nella nostra testa *horror vacui*. Con una *tabula rasa* del genere ci chiediamo se convenga cominciare *ab antiquo* o entrare senza indugi *in medias res*. Parliamo dunque di qualcosa che ci è molto vicino, di questo giornale.

Il quadrimestrale CONTRASTO, piombato come travolgente *deus ex machina* tra le pubblicazioni di Amburgo nel lontano 1991, si è occupato *ab ovo* e *in extenso* di cultura italiana e tedesca: niente di maggiormente *ad hoc*, quindi, di un articolo infarcito di locuzioni latine in uso in entrambe le lingue.

Un vecchio dilemma: latino sì, latino no?! Non vorremmo diventare anche noi un *casus belli*. Siccome abbiamo sempre sostenuto *a priori* l'assoluta necessità di mantenere vive le diverse culture regionali, è ovvio che quanto ci viene tramandato dal latino debba essere considerato *in primis*. Coloro che già dopo queste poche righe iniziassero a preoccuparsi per la nostra integrità mentale... niente timori, dal prossimo numero torneremo al nostro *status quo*, per la gioia di ogni *laudator temporis acti* riprenderemo la rubrica sui dialetti italiani (pochi quelli non ancora trattati, vedete la cartina dei dialetti d'Italia su www.contrasto.de). E anche l'entusiasmo di redattori/trici e traduttori/trici, non temete, resta "sodo".

Nei suoi dodici anni di vita CONTRASTO è riuscito *ex nihilo* a farsi conoscere non solo in Germania ma, grazie alla presenza su Internet, da italiani e tedeschi *urbi et orbi* in tutto

il mondo, pur non avendo (ancora) ricevuto riconoscimenti *honoris causa*. E non ultimo a stabilire un eccellente *modus vivendi* con le istituzioni italiane di Amburgo, nonostante le sue prese di posizione spesso assai "scomode". Il nostro *curriculum vitae*?! Nessun timore di esprimerlo *coram populo*! Questi anni di attività culturale italo-tedesca ad Amburgo sono stati accompagnati soprattutto dal giornale che avete in mano, che ha saputo rinnovarsi e trattare temi sempre più approfonditi. Non faccia pertanto meraviglia che di tanto in tanto, come *ultima ratio*, interpretiamo il ruolo di *advocatus diaboli*. Un'esistenza che vuol colmare un certo *horror vacui* culturale? Forse. Un giornale *sui generis*, lo diciamo *hic et nunc* e con un certo orgoglio, non ne esiste un altro italo-tedesco rigorosamente bilingue. Senza peraltro ritenerci *primus inter pares*, perché di *pares* non ne esistono proprio! È infatti noto che, *mutatis mutandis*, in Germania gli altri giornali con articoli in italiano e in tedesco non traducono, nemmeno *pro forma*, nell'altra lingua. Per noi è invece una *conditio sine qua non*, qualcosa che è ormai *vox populi*.

Potremmo continuare *ad libitum*



VOR UNS (NICHT ETWA EIN *PLURALIS MAIESTATIS*, höchstens ein *pluralis modestiae*) der leere Bildschirm, in unserem Kopfe *horror vacui*. Angesichts dessen fragen wir uns, ob es angebracht ist, *ab antiquo* zu beginnen oder eher, ohne zu zögern, *in medias res* zu gehen. Schreiben wir also über ein uns sehr vertrautes Thema, diese Zeitung.

Ab ovo beschäftigt sich die viernonatlich erscheinende Zeitung CONTRASTO, deren Erstausgabe im fernen Jahr 1991 die Hamburger Presseszene wie ein *deus ex machina* aufrüttelte, mit der italienischen und deutschen Kultur: Nichts liegt also näher als die Veröffentlichung eines Artikels gespickt mit lateinischen Redewendungen, die sich beide Sprachen zu Nutze machen.

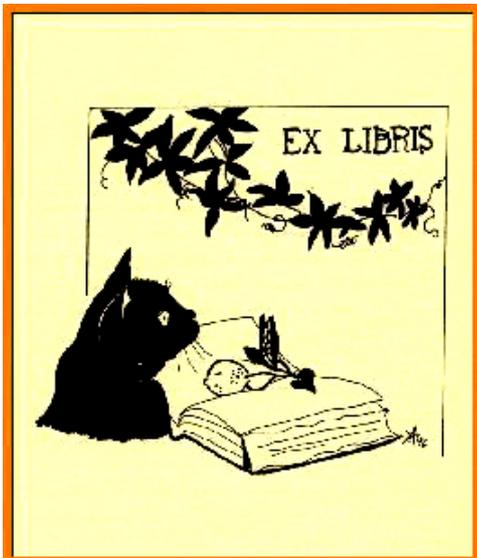
Die Entscheidung für oder gegen das Lateinische führt regelmäßig zur Polarisierung. Wir haben allerdings nicht die Absicht, deshalb zum *casus belli* zu werden. Da wir uns jedoch

a priori für eine uneingeschränkte Förderung der regionalen Kulturen ausgesprochen haben, erscheint es selbstverständlich, die lateinische Überlieferung *in primis* zu berücksichtigen. Leser, die sich bereits nach dem Überfliegen dieser ersten Zeilen um unsere geistige Integrität sorgen..., mögen erleichtert aufatmen, denn in unserer nächsten Ausgabe kehren wir zur Freude eines jeden *laudator temporis acti* zum bekannten *status quo* zurück, führen also die Reihe über die italienischen Dialekte fort (nur wenige Dialekte wurden noch nicht behandelt; vgl. die Landkarte der Dialekte unter www.contrasto.de). Es steht auch nicht zu befürchten, dass der außerordentliche Enthusiasmus der RedakteurInnen und ÜbersetzerInnen nachläßt.

In seiner zwölfjährigen Lebensgeschichte gelang es CONTRASTO, sich *ex nihilo* nicht nur

in Deutschland, sondern dank seiner Internetpräsenz sogar auch bei Italienern und Deutschen *urbi et orbi* zu etablieren, obwohl wir (noch?) keine Auszeichnung *honoris causa* erhielten. Schließlich konnte CONTRASTO auch einen hervorragenden *modus vivendi* mit den italienischen Institutionen in Hamburg aufbauen, obwohl seine Stellungnahmen in einigen Fällen durchaus unbequem ausfallen. Unser *curriculum vitae*? Wir scheuen uns nicht, es *coram populo* auszusprechen. Die Jahre deutsch-italienischer Kultur in Hamburg wurden in erster Linie von der Zeitung, die ihr in der Hand haltet, geprägt; einer Zeitung, die sich nicht scheute, sich zu erneuern und immer mehr Themen zu vertiefen. In diesem Zusammenhang mag es nicht erstaunen, dass wir uns in einigen Fällen gezwungen sahen, die Aufgabe des *advocatus diaboli* zu übernehmen. Liegt unsere Daseinsberechtigung also im Ausfüllen eines kulturellen *horror vacui*? Vielleicht! Eine Zeitung *sui generis*, sagen wir es *hic et nunc*, nicht ohne einen gewissen Stolz: Es existiert keine zweite so konsequent zweisprachige Zeitung. Wir fühlen uns nicht als *primus inter pares*, denn nach *pares* wird man vergeblich suchen. In der Tat ist bekannt, dass alle anderen deutsch-italienischen Publikationen in Deutschland ihre Artikel nicht einmal *pro forma* in die jeweils andere Sprache übersetzen, was für uns jedoch eine *conditio sine qua non* darstellt.

Diese linguistische Übung könnten wir nun *ad libitum* fortsetzen. Wir befürchten jedoch, dass die eine oder andere *mater dolorosa* (durchaus auch männlichen Geschlechts und wahrscheinlich aus der Gegend um Genua, wo das Jammern und Klagen bekanntlich sakrosankt



Locuzioni latine - continuazione -

questo esercizio linguistico, ma temiamo che qualche *mater dolorosa* (anche di sesso maschile e con grande probabilità dai dintorni di Genova, dove il mugugno è sacro) potrebbe arrabbiarsi per queste locuzioni latine *ad abundantiam* e non ritenerci più il *non plus ultra* della stampa bilingue. In tal caso, *oborto collo*, dovremmo fare *mea culpa*. Va bene, lo ammettiamo era solo una *captatio benevolentiae*. Chissà quanti lettori hanno considerato

questa breve lettura una *via crucis*, quanti sono giunti entusiasti e con grida di giubilo fino all'ultima riga e quanti hanno capito tutte queste locuzioni latine?! È di dovere un *post scriptum*: chi avesse avuto difficoltà troverà nel riquadro, in ordine alfabetico, tutte le locuzioni latine qui utilizzate e una breve spiegazione. Il senso ultimo di questo articolo? Volevamo solo un po' divertirci, chiediamo umilmente venia. □

Lateinische - Fortsetzung -

ist) sich erzürnen und uns nicht mehr für das *non plus ultra* der zweisprachigen Publikationen halten könnte. In diesem Falle müssten wir ein eher unwilliges *mea culpa* anstimmen. Gut, konzedieren wir, dass es sich hierbei lediglich um eine *captatio benevolentiae* handelt. Wie viele Leser mögen diese kurze Lektüre als *via crucis* empfunden haben? Wie viele mögen uns enthusiastisch jubelnd bis zum Schluss gefolgt

sein und wie viele haben die lateinischen Redewendungen verstanden? Uns erscheint ein *post scriptum* erforderlich: In dem nebenstehenden Kasten finden sich in alphabetischer Ordnung alle hier benutzten lateinischen Redewendungen einschließlich einer kurzen Erklärung. Der eigentliche Sinn unserer Spielerei? Wir gestehen ein, dass wir uns nur ein wenig vergnügen wollten und bitten deshalb demütig um Verzeihung. □

Locuzioni latine - Lateinische Redewendungen

<p>ab antiquo Dai tempi più remoti, dalle origini <i>Seit altersher</i></p> <p>ab ovo Dal principio, dall'origine, dall'inizio <i>Von Anfang an</i></p> <p>ad abundantiam Per giunta, oltre il bisogno <i>Im Überfluss, reichlich</i></p> <p>ad hoc Studiato, previsto, pensato per un dato scopo, apposta <i>(Eigens) zu diesem (Zweck)</i></p> <p>ad honorem Di diploma, titolo, carica concessi per onorare una persona <i>Ehrenhalber, zu Ehren</i></p> <p>ad libitum A piacere, a volontà <i>Nach Belieben</i></p> <p>advocatus diaboli L'avvocato del diavolo <i>Anwalt des Teufels, allgem.: (scharfer) Kritiker</i></p> <p>a priori Di qualunque ragionamento, giudizio, opinione non dedotto dall'esperienza ma da principi considerati veri e indiscutibili; punto di partenza indiscusso di un ragionamento <i>Von vornherein, als Vernunftgründen</i></p> <p>captatio benevolentiae Tentativo, parole o gesti per procurarsi la benevolenza dell'interlocutore <i>Gunstbewerbung, Haschen nach Wohlwollen</i></p> <p>casus belli Pretesto di un conflitto, di un litigio <i>Kriegsauslösendes Ereignis, Kriegsfall</i></p> <p>conditio sine qua non Condizione imprescindibile per il verificarsi di qualcosa</p>	<p>Notwendige Bedingung coram populo Davanti a tutti, in pubblico <i>Vor aller Welt</i></p> <p>curriculum vitae Corso delle vicende biografiche, di studio e lavorative di una persona <i>Lebenslauf</i></p> <p>deus ex machina Chi o ciò che risolve inaspettatamente una situazione difficile <i>Gott aus der Maschine, d.h. unerwarteter Helfer, unerwartete Lösung einer Schwierigkeit</i></p> <p>ex nihilo Dal nulla, da zero <i>Aus dem Nichts</i></p> <p>hic et nunc Immediatamente, qui e ora <i>Hier und jetzt</i></p> <p>honoris causa A motivo di onore <i>Ehrenhalber</i></p> <p>horror vacui Paura dello spazio vuoto, libero da oggetti, disadorno o anche, estensivamente, del silenzio <i>Scheu vor dem Leeren</i></p> <p>in extenso Per esteso, integralmente, per filo e per segno <i>Ausführlich, vollständig</i></p> <p>in medias res Nel vivo dell'argomento, evitando inutili introduzioni <i>Mitten in die Sache hinein, ohne Umschweife, ohne Einleitung</i></p> <p>in primis Anzitutto, in primo luogo, per prima cosa, prima di tutto <i>Unter den Ersten, ganz besonders</i></p> <p>laudator temporis acti Chi loda e rimpiange il passato <i>Lobredner der Vergangenheit</i></p> <p>mater dolorosa Donna disperata per il dolore o, in senso ironico o iperbolico, lamentosa</p>	<p>Schmerzreiche Mutter (Maria), allgem.: jem., derviel und gerne klagt mea culpa Ammissione dei propri torti ed errori e conseguente pentimento <i>(Durch) meine Schuld, d.h. Schuld-(oder Sünden-)bekenntnis</i></p> <p>modus vivendi Forma di accordo, di intesa tra due o più parti, caratterizzata da reciproche concessioni; accomodamento, compromesso <i>Leidliches Verhältnis, erträgliche Übereinstimmung, Verständigung</i></p> <p>mutatis mutandis Fatte le debite modificazioni, tenendo conto delle inevitabili differenze <i>Mit den nötigen Abänderungen</i></p> <p>non plus ultra Il massimo, il limite estremo che si possa raggiungere <i>Unübertreffbares, Unvergleichliches</i></p> <p>oborto collo Malvolentieri, contro voglia, per costrizione <i>Collum: Hals, obtorqueo: drehen, würgen, d.h. mit verdrehtem Hals unwillig, ungerne, widerwillig; ist im Deutschen im Gegensatz zum Italienischen nicht gebräuchlich</i></p> <p>pluralis maiestatis Uso della prima persona plurale anziché della singolare da parte di grandi autorità politiche o religiose <i>Bezeichnung der eigenen Person (urspr. des Fürsten, später z.B. auch des Autors) durch den Plural</i></p> <p>pluralis modestiae In uno scritto, uso della prima persona plurale anziché della singolare per ridurre la presenza dell'autore o per coinvolgere maggiormente il lettore <i>Plural der Bescheidenheit, z.B. in einem Artikel</i></p> <p>post scriptum Formula usata per aggiunte, specifi-</p>	<p>cazioni dopo una lettera già conclusa <i>Nachschrift</i></p> <p>primus inter pares Chi ha maggiore autorità tra persone di pari dignità e grado <i>Der Erste unter Ranggleichen, Erster ohne Vorrang</i></p> <p>pro forma Fatto solo per forma. Per pura formalità, per salvare le apparenze <i>Der Form wegen, zum Schein</i></p> <p>quo vadis? Dove vai? <i>Wohin gehst du?</i></p> <p>status quo Situazione esistente prima di un determinato evento <i>Gegenwärtiger Zustand</i></p> <p>sui generis Che ha caratteristiche proprie, non confondibili con altre. Particolare, peculiare <i>Durch sich selbst eine Klasse bildend, einzig, besonders</i></p> <p>tabula rasa Condizione della mente prima dell'acquisto di ogni conoscenza <i>Übertragen für: unbeschriebenes Blatt</i></p> <p>ultima ratio L'estrema soluzione, l'unica possibilità rimasta <i>Letztes Mittel</i></p> <p>urbi et orbi A tutti, ai quattro venti <i>Aller Welt</i></p> <p>via crucis Serie interminabile di esperienze dolorose, di sofferenze, di umiliazioni <i>Leidensweg</i></p> <p>vox populi Cosa risaputa, di pubblico dominio; fonte di informazioni indeterminata <i>Im Deutschen abweichend vom Italienischen nicht als „allgem. Bekannt“, sondern als „Volkes Stimme“ üblich</i></p>
--	---	---	---



italia! cinema

festival des
neuen
italienischen
films

✍ Gabriele Pommerenke

.....
Italiano di Claudio Paroli

LUST AUF ITALIENISCHES AUTORENKINO IM ORIGINALTON, AUF ITALIENISCHES Stimmengewirr und auf italienisches Ambiente bei einem Glas Rotwein? Nichts wie hin in die *zeise kinos!* Vom 20.-29. Juni 2003 findet hier mittlerweile schon zum sechsten Mal das alljährlich, wenn der Sommer sich sogar auch Hamburg nähert, von den Insidern bereits ungeduldig erwartete Festival des neuen italienischen Films „Italia! Cinema!“ statt. Anlässlich dieser Filmreihe ist im Foyer und in allen Sälen der *zeise kinos* italienisches Lebensgefühl zu schnuppern. Es handelt sich hierbei auch um ein gesellschaftliches Ereignis, das es seinen Gästen ermöglicht, mit der *Crème* der italienischen Institutionen und der kulturell interessierten italienischen Gemeinde Hamburgs auf Tuchfühlung zu gehen. Bekannte Gesichter aus dem einen oder anderen einst belegten Italienischkurs an der Volkshochschule oder Seminar des Romanischen Instituts der Uni finden sich in lebhaftes Gespräche vertieft. Also eine gute Gelegenheit, Gleichgesinnte, alte Bekannte oder ähnlich Interessierte ganz zufällig und ungezwungen wiederzusehen oder kennen zu lernen.

Abgesehen von diesem sympathischen Rahmen, also jenseits von *Vino*, *Antipasti* und *Chiacchierate*, befriedigt das Festival auch echte kulturelle Bedürfnisse. Mit seiner repräsentativen Auswahl aus der aktuellen italienischen Autorenfilmproduktion vermittelt es ein über persönliche Eindrücke und Erfahrungen sowie Informationen aus den Massenmedien hinausgehendes differenziertes Bild des heutigen Italien und seiner sozialen Realität. Damit leistet es einen Beitrag zu Austausch, Verständigung und lebendiger Auseinandersetzung mit dem Land vieler deutscher Träume.

Wenn sich dann der Vorhang

nach dem Abspann wieder geschlossen hat, findet nicht unbedingt eine ins Detail gehende Diskussion wie anlässlich des *Cineforum italiano* von CONTRASTO (Programm auf S. 15) statt. Dafür besteht aber an den beiden ersten Abenden des Filmfestes die Möglichkeit dem anwesenden Regisseur persönlich ganz ungezwungen oder auch mit Hilfe eines Dolmetschers Fragen zu stellen. Nicht nur die individuellen Auskünfte eines Repräsentanten der jungen Generation italienischer Filmemacher, sondern auch ein persönlicher Eindruck von einem der Protagonisten des gerade gesehenen Films, wobei es sich durchaus um einen leidenschaftigen *Latin Lover* oder eine mediterrane Schönheit wie aus dem Bilderbuch handeln kann, lohnen sehr.

In den sechs Jahren seines Bestehens entwuchs „Italia! Cinema!“ den Kinderschuhen und wurde zu einem echten Filmfest. Das diesjährige Festival wird dem interessierten Publikum in einem Zeitraum von zehn Tagen 13 verschiedene Filme anbieten. Aufgrund der umsichtigen Auswahlkriterien und überzeugenden Qualitätsstandards von „Made in Italy“, möglicherweise auch aufgrund unserer Empfehlungen, vor



Sesta edizione del Festival del nuovo cinema italiano d'autore ad Amburgo

VOGLIA DI CINEMA ITALIANO D'AUTORE IN VERSIONE ORIGINALE, CON UN BUON bicchiere di rosso fra il vociare italiano di un ambiente italiano?! Semplice, basta andare allo *zeise kinos!* Tra il 20 e il 29 giugno 2003, quando persino ad Amburgo si preannuncia l'estate, ha luogo ormai per il sesto anno consecutivo il Festival del nuovo cinema italiano "Italia! Cinema!", un evento atteso con impazienza dagli amanti del grande schermo. Grazie a questa rassegna, sia nel foyer che nelle tre sale di proiezione dello *zeise kinos*, il pubblico ha la sensazione di essere immerso in un frammento di vita italiana. Il Festival è infatti un evento mondano in cui gli spettatori hanno la possibilità di venire a stretto contatto con la *crème* delle istituzioni italiane e i rappresentanti della comunità italiana di Amburgo amanti della cultura. Non è raro trovare persone impegnate in vivaci e approfondite discussioni che si erano conosciute frequentando un corso d'italiano all'Università popolare o qualche seminario all'Istituto universitario di Romanistica. In breve, una buona occa-

sione per rincontrare per puro caso e del tutto informalmente vecchi conoscenti oppure per fare la conoscenza di gente altrettanto appassionata di cinema.

A parte il simpatico ambiente caratterizzato da vino, antipasti e chiacchierate, questo Festival è peraltro in grado di soddisfare vere esigenze culturali. Grazie a una scelta rappresentativa dall'attuale produzione cinematografica d'autore, la rassegna fornisce un'immagine differenziata dell'Italia di oggi e della sua realtà sociale che va oltre a quella ottenuta dalle impressioni ed esperienze personali nonché dalle informazioni dei mass media. In poche parole un contributo allo scambio e alla comprensione reciproca e, per i tedeschi, un vivace confronto con il Paese dei sogni.

Passati i titoli di coda dei film e chiuso il sipario, non ha purtroppo luogo una discussione approfondita come nel corso del *Cineforum italiano* di CONTRASTO (programma a pag. 15), ma nelle prime due serate gli spettatori hanno la possibilità di porre personalmente ai registi presenti domande spontanee, che un interprete traduce consecutivamente sul palco. Di grande interesse è non solo ciò che raccontano singolarmente questi rappresentanti della nuova generazione italiana di cineasti, ma anche l'impressione personale che si ricava dal *latin lover* o dalla bellezza mediterranea protagonista di un film appena visto, lì presente in carne e ossa.

Nei suoi sei anni di vita "Italia! Cinema!" è molto migliorato, diventando sempre più "Festival" nel vero senso della parola: nella



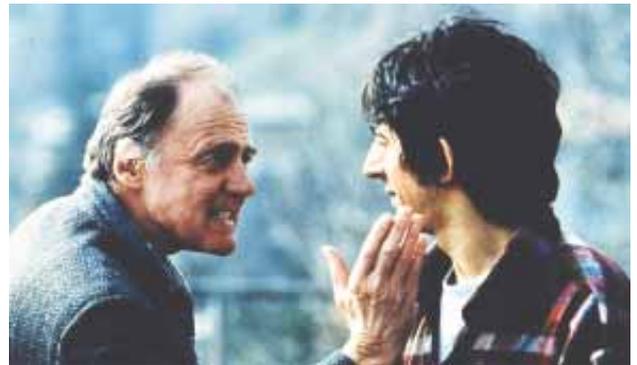
Da/ aus "Io non ho paura"



Italia! Cinema! 2003

zeise kinos – www.zeise.de – presse@zeise.de

- 20.06. 20:00 Uhr **Eröffnung mit: La forza del passato** (Omengl.U)
Gäste: Regisseure Piergiorgio Gay und Alessandro D'Alatri und der italienische Kulturattaché Dr. Fabris
- 21.06. 20:00 Uhr **Casomai** - Was wäre, wenn? (Omengl.U)
Gäste: Regisseure Piergiorgio Gay und Alessandro D'Alatri und der italienische Generalkonsul Dr. Cardelli
22:30 Uhr **Arcipelaghi** - Sardische Regeln (Omengl.U)
- 22.06. 15:00 Uhr **Mari del sud** - Karibik im Souterrain (Omengl.U)
17:30 Uhr **L'imbalsamatore** - Der Präparator (Omengl.U)
20:00 Uhr **Angela** - Angela (Omengl.U)
22:30 Uhr **Assuddelesole** - Obsessiv (Omengl.U)
- 23.06. 17:30 Uhr **Se fossi in te** - Drei Männer im Glück (Omengl.U)
20:00 Uhr **Paz! Paz!** - Die Welt des Andrea Pazienza (Omengl.U)
22:30 Uhr **Arcipelaghi** - Sardische Regeln (Omengl.U)
- 24.06. 17:30 Uhr **Da zero a dieci** - 2. Ausfahrt: Rimini (Omengl.U)
20:00 Uhr **Io non ho paura** - Ich habe keine Angst (Omdt.U)
22:30 Uhr **Casomai** - Was wäre, wenn? (Omengl.U)
- 25.06. 17:30 Uhr **Se fossi in te** - Drei Männer im Glück (Omengl.U)
20:00 Uhr **Da zero a dieci** - 2. Ausfahrt: Rimini (Omengl.U)
22:30 Uhr **Assuddelesole** - Obsessiv (Omengl.U)
- 26.06. 17:30 Uhr **Mari del sud** - Karibik im Souterrain (Omengl.U)
20:00 Uhr **L'imbalsamatore** - Der Präparator (Omengl.U)
22:30 Uhr **Paz! Paz!** - Die Welt des Andrea Pazienza (Omengl.U)
- 27.06. 17:30 Uhr **Arcipelaghi** - Sardische Regeln (Omengl.U)
20:00 Uhr **Se fossi in te** - Drei Männer im Glück (Omengl.U)
22:30 Uhr **Casomai** - Was wäre, wenn? (Omengl.U)
- 28.06. 15:00 Uhr **Paz! Paz!** - Die Welt des Andrea Pazienza (Omengl.U)
17:30 Uhr **La forza del passato** - Schatten der Vergangenheit (Omengl.U)
20:00 Uhr **Angela** - Angela (Omengl.U)
22:30 Uhr **Da zero a dieci** - 2. Ausfahrt: Rimini (Omengl.U)
- 29.06. 15:00 Uhr **Io non ho paura** - Ich habe keine Angst (Omdt.U)
17:30 Uhr **L'ora di religione** - Das Lächeln meiner Mutter (Omengl.U)
20:00 Uhr **I cento passi** - 100 Schritte... (Omdt.U)
22:30 Uhr **Arcipelaghi** - Sardische Regeln (Omengl.U)



"La forza del passato"

✍ Ernesto G. Laura

«Adattando insieme a Lara Fremder il romanzo di Sandro Veronesi, Piergiorgio Gay ("Tre storie", 1998; "Guarda il cielo", 2000) ne ha trasposto lo sfondo da Roma a Trieste, e ha voluto (e saputo) distaccarsi da una rigida fedeltà al testo, come è tipico di ogni regista dotato di una personalità. In Trieste, città alla periferia dell'Italia, crocevia con il mondo tedesco e slavo, città di solitudine e mistero, il regista ha trovato non uno sfondo, ma un'anima. Qui si colloca bene la storia di un uomo che, a quarant'anni, scopre che il padre non è l'uomo che credeva di conoscere. Situando la vicenda in pochi ambienti, in pochi scorcio

»Zusammen mit Lara Fremder setzt Piergiorgio Gay ("Tre storie", 1998; "Guarda il cielo", 2000) den Roman von Sandro Veronesi um, wobei der Regisseur das Geschehen von Rom nach Triest verlegt und es verstanden hat, die Steifheit einer getreuen Nacherzählung des Textes zu vermeiden, wie es sich für einen Regisseur mit starker Persönlichkeit gehört. Mit der Entscheidung für Triest, einer Stadt am Rande Italiens, einer Kreuzung mit der deutschen und slawischen Kultur, einer einsamen und mysteriösen Stadt, hat der Regisseur nicht die Wahl für einen Ort getroffen, sondern für eine Seele. Wo ließe sich besser die Geschichte eines Mannes erzählen, der mit vierzig erfährt, dass sein Vater nicht der Mensch ist, den er zu kennen glaubte. Indem er das Geschehen an wenigen Orten, anhand weniger Teilansichten der Stadt spielen läßt, lockt Piergiorgio Gay nach Aus seinen Darstellern heraus, indem er sich die fruchtbare gegenseitige Ergänzung der zwei Talente Sergio Rubinis und Bruno Ganz zunutze macht.«

(da *Filmcronache*) □

(aus *Filmcronache*) □



Italia! Cinema! - Fortsetzung

.....
allem aber dank des Engagements und des Enthusiasmus, den die Verantwortlichen der *zeise kinos* spüren lassen, erwarten uns wirklich repräsentative Beispiele des zeitgenössischen und äußerst lebendigen italienischen Autorenfilms.

Für das Jahr 2001 wurde *zeise kinos* als bestes deutsches Programmkinos ausgezeichnet. Diese Ehrung erscheint überaus verdient. Mit Sicherheit hat das auch in diesem Jahr wahrscheinlich nicht nur von uns wieder mit Spannung erwartete Festival „Italia! Cinema!“ einen nicht zu unterschätzenden Anteil an diesem Erfolg. □

Italia! Cinema! - continuazione

.....
rassegna di quest'anno, in dieci giorni di proiezioni, vengono presentati ben 13 film. Grazie alla scelta molto oculata di "Made in Italy" (in parte anche dietro nostre segnalazioni), ma anche e soprattutto all'impegno ed entusiasmo dei responsabili dello *zeise kinos*, ci attendono film veramente rappresentativi del nuovo e vitalissimo cinema italiano d'autore.

Zeise kinos è stato premiato nel 2001 quale cinema con la migliore programmazione in tutta la Germania. Un riconoscimento più che meritato: che il Festival "Italia! Cinema!" vi abbia contribuito, seppure in piccola parte? Ne siamo fermamente convinti. □

Una scrittrice italiana nota anche in Germania

Paola Capriolo

✍ Donatella Brioschi

Deutsch von Danielle Kühne

ALL'INTERNO DEL PANORAMA LETTERARIO ITALIANO, Paola Capriolo sembra essere molto distante dal genere cosiddetto "cannibale" o "ermetico" appartenente a questi ultimi anni. D'altronde fin dalla sua prima raccolta di racconti *La grande Eulalia*, pubblicata da Feltrinelli nel 1988, si avverte la presenza di una attenta lettura dei classici, da Goethe a Musil, da Kafka a Dostoevskij, oltre ad una profonda attitudine all'uso del linguaggio. «L'indeterminatezza dei luoghi e dei tempi è una parte fondamentale, come anche la falsità dei nomi mi appare quasi indispensabile per "la verità" del personaggio. L'artificialità è indispensabile per la verità dello scenario. In quasi tutte le mie opere c'è una tendenza alla "teatralizzazione"», sostiene l'autrice.

In *Vissi d'amore*, pur non discostandosi dall'impianto originale, la scrittrice riprende la celebre opera di Giacomo Puccini, pur approfondendo e trasformando le motivazioni di Scarpia: questi appare uomo debole e impotente, si direbbe

quasi indifeso, mentre Tosca è ancora più maliarda e intrigante nei suoi sottili tentativi di salvare il maestro Cavaradossi da morte sicura. Scarpia e Tosca combattono un gioco sensuale, in cui la tensione e il ritmo permangono con determinata costanza fino alla fine. E quando nella camera della tortura nasce una storia d'amore, entrambi riconoscono che l'annientamento, così tanto cercato, altro non è che passione a lungo sopita.

I quattro racconti di *La grande Eulalia* paiono svolgersi in un tempo indefinito, privo di spazio e ricco di simbologie. Forte è la presenza della natura, anche nel momento in cui non vi è cura alcuna nel dettaglio e in ugual modo i contorni, proprio come avviene spesso nella realtà, emergono con poca trasparenza. I protagonisti sono accomunati da un destino che li rende completamente sottomessi a una forza, a una persona, a un'idea; a nulla vale pertanto il tentativo di ribellarsi. Il solo modo per trovare la pace è consegnarsi alla morte. Se si potesse dare un colore a questo libro verrebbero in mente i toni marci dell'autunno o il grigiore dell'inverno, il passaggio dalla vita alla morte, la parabola dell'uomo che lotta con tutte le sue forze per sconfiggere il male, o meglio, l'attrazione per il mistero, l'insondabile. E la resa dignitosa di fronte agli eventi, alle forze che trascinano verso il basso.

✍ 11

IN DER ITALIENISCHEN LITERATURLANDSCHAFT MÜSSEN wir Paola Capriolo allem Anschein nach weit entfernt von der sogenannten „kannibalschen“ oder „hermetischen“ Gattung der letzten Jahre ansiedeln (ein Vertreter der kannibalschen Gattung ist z.B. Niccolò Ammaniti). Schon seit ihrem ersten Erzählungsband „La grande Eulalia“ (1988 bei Feltrinelli veröffentlicht)



beeindrucken bei Paola Capriolo ihre profunde Kenntnis der Klassiker von Goethe bis Musil, von Kafka bis Dostoevskij sowie auch ihre Tiefgründigkeit im Umgang mit der Sprache. Die Autorin behauptet

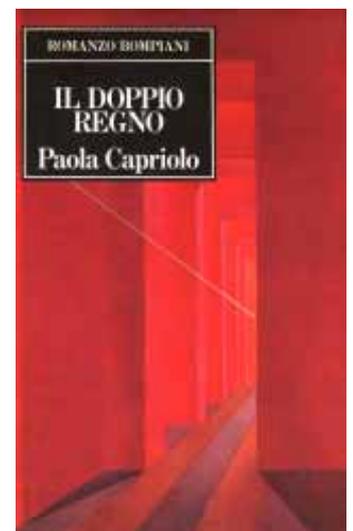
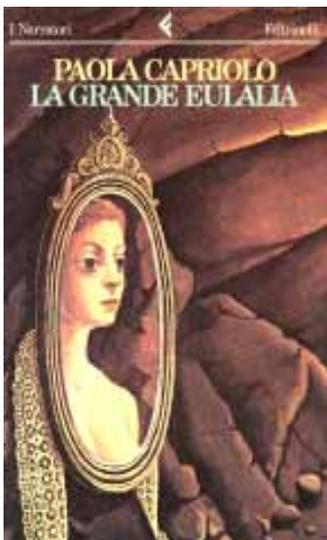
»Räumliche und zeitliche Unbestimmtheit sind grundsätzlich; die Beliebigkeit der Namen scheint mir unentbehrlich in Hinblick auf das Wahre der Person. Die Echtheit der Szenerie darf der Künstlichkeit nicht entbehren. In fast allen meinen Werken gibt es eine Tendenz zur Theatralisierung.«

In „Vissi d'amore“ nimmt die Autorin Puccinis berühmte Oper wieder auf, ohne sich vom Original zu weit zu entfernen; sie vertieft die Oper und ändert Scarpias Motivationen. Scarpia erscheint bei ihr schwach und ohnmächtig, sozusagen wehrlos, während sich Tosca in ihren ausgeklügelten Versuchen, den Meister Cavaradossi vor einem unvermeidlichen Tod zu retten intriganter, ja geradezu faszinierend zeigt. Scarpia und Tosca lassen sich auf ein sinnliches Gefecht ein, in welchem Spannung und

Rhythmus bis zum Ende durchgängig erhalten bleiben. Als eine Liebesgeschichte in der Folterkammer entsteht, erkennen beide, dass die ersehnte Vernichtung nichts Anderes ist als eine lang unterdrückte Leidenschaft.

Die vier Erzählungen in „La grande Eulalia“ scheinen sich in einer unbestimmten Zeit abzuspielen, ohne Raum, symbolträchtig. Die Natur ist stark gegenwärtig, auch wenn sie niemals so detailliert beschrieben wird. Auf ähnliche Weise erscheint wie auch so oft in der Wirklichkeit mit nur wenig Transparenz die Umgebung. Die Protagonisten sind an ein Schicksal gebunden, das sie einer Macht, einer Person, einer Idee völlig unterwirft. Versuche, sich aufzulehnen, sind vergeblich. Der einzige Ausweg, Frieden zu finden, besteht darin, sich dem Tod anzuvertrauen. Könnten wir diesem Buch Farben zuschreiben, fielen uns die faulenden Farbtöne des Herbstes oder das winterliche Grau ein; der Übergang vom Leben zum Tode, die Parabel des Menschen, der mit aller Kraft darum ringt, das Böse zu besiegen, oder auch die

✍ 11



Paola Capriolo - continuazione -

In *Il nocchiero* l'affascinante ombra di una donna cattura l'interesse di un giovane. Ma sono solo una mano e un braccio che lui cerca con affanno attraverso le vetrate di un albergo, poiché altro non ha visto. Eppure, questo gli basta per trasformare la sua vita in un'ossessione: partendo da quell'immagine tutto si confonde e l'uomo va incontro a una fine lenta e inevitabile. La vicenda si svolge all'interno dei sentimenti e delle emozioni, non è necessario sapere dove o quando. E non importa neanche che sia verosimile. La corrente ci trasporta in una fiaba: si capisce fin dall'inizio che deve rimanere tale per non rompere l'incanto delle atmosfere e delle tensioni create appositamente.

Diverso, invece, appare il romanzo *Il doppio regno* con un titolo ripreso da un verso di Rainer Marie Rilke. «Doveva chiamarsi *L'onda* - come ha raccontato una volta l'autrice - ma lo svolgersi della trama mi ha convinta a cambiare idea». Una donna rischia di essere travolta da un'onda gigantesca, fugge dalla spiaggia e si ritrova in uno strano albergo dove camerieri, i cui volti ricordano i pesci, si muovono in un ambiente surreale, e l'intera situazione ha l'apparenza di un enorme labirinto senza uscita. A poco a poco subentra l'abitudine e l'affezione per quel luogo

tanto simile al nulla, mediante la perdita della memoria del mondo esterno e della vita reale: segna l'inizio di un viaggio all'interno dell'Io.

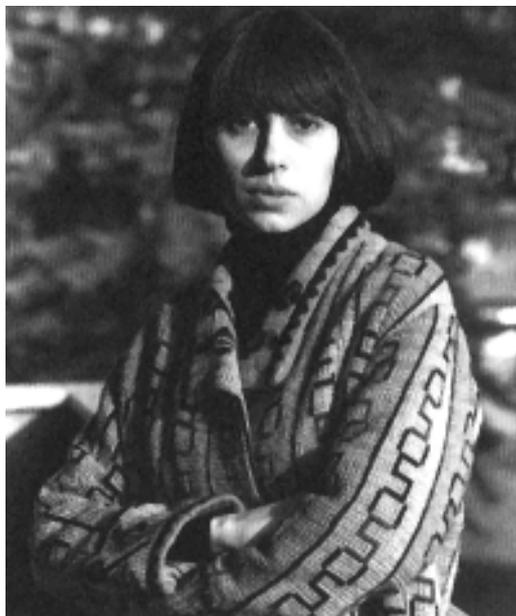
Tutto il suo lavoro è giudicato, come sempre, in modo controverso dalla critica. Alcuni le attribuiscono un tono molto decadente e rarefatto, altri la ritengono un'autrice di buon talento e con una scrittura molto curata. Nel 2000 da *Il Gigante*, uno dei quattro racconti de *La grande Eulalia*, è stato tratto il film *L'ombra del gigante* con Margherita Buy. Resta un punto interrogativo: l'accoglienza del pubblico.

Come spesso succede è preferibile lasciarsi andare alla fantasia, che Capriolo sa tanto bene esortare, piuttosto che cadere nell'infelice tranello di una trama riduttiva e spesso lontana dallo spirito del testo originale. Come disse Moritz, duca di Sassonia, prima di morire «... il bel sogno è finito», ma in certi casi si può evitare. □

Paola Capriolo - Fortsetzung -

Anziehungskraft des Geheimnisvollen, des Rätselhaften. Es ist die würdevolle Kapitulation vor den Ereignissen, den Kräften, die nach unten ziehen.

In „Il nocchiero“ ist es der faszinierende Schatten einer



Frau, der die Aufmerksamkeit eines Jugendlichen fesselt. Aber hinter den Glaswänden eines Hotels hält er nur bekümmert Ausschau nach einer Hand und nach einem Armband, denn von dieser Frau sah er bisher nichts Anderes. Das genügt aber schon, um sein Leben zur Qual zu machen. Durch diese Vision gerät alles durcheinander und der Jüngling geht langsam, aber unerbittlich auf sein Ende zu.

Dies geschieht innerhalb der Gefühlswelt. Zu wissen, wo und wann all dies geschieht, ist nicht notwendig. Die Plausibilität der Handlung ist ebenfalls unwichtig. Der Handlungsverlauf entführt uns in ein

Märchen. Wir verstehen sofort, dass es so sein muss, um den Zauber der Atmosphäre und der absichtlich erzeugten Spannung nicht zu zerstören.

Anders erscheint der Roman „Il doppio regno“, dessen Titel einem Gedicht von Rilke entnommen ist. »Es sollte „Die Welle“ heißen, aber die Handlung hat mich davon überzeugt, meine Meinung zu ändern«, erzählte die Autorin einmal. Eine Frau läuft hier Gefahr, von einer riesigen Welle mitgerissen zu werden; sie rettet sich fluchtartig vom Strand und findet sich in einem seltsamen Gasthaus wieder, wo die Kellner, deren Gesichter an Fische erinnern, sich mitten in einer surrealen Atmosphäre bewegen. Das Ganze erinnert an ein riesiges Labyrinth ohne Ausgang. Durch den Verlust des Realitätssinns folgt nach und nach ein Gefühl der Vertrautheit, der Zuneigung für diesen unvergleichlichen Ort. Es kennzeichnet den Beginn einer Reise ins Innere.

Schon immer war das Werk von Paola Capriolo sehr umstritten. Einige Kritiker schreiben ihr einen dekadenten, geradezu reduzierten Stil zu. Andere meinen, sie sei begabt und ihre Sprache sehr gepflegt. Im Jahr 2000 wurde „Il gigante“, eine der Erzählungen aus „La grande Eulalia“, mit Margherita Buy verfilmt; der Film heißt „Der Schatten des Giganten“. Bleibt die Frage: Wie wurde der Film tatsächlich vom Publikum aufgenommen? Wie so oft, ist es besser, sich von der Fantasie leiten zu lassen, einer Fantasie, die Paola Capriolo sehr gut zu stimulieren versteht, anstatt in die Falle einer verkürzten Handlung zu geraten, die meistens vom Gehalt des Originaltextes weit entfernt ist. Moritz, Herzog von Sachsen, sagte kurz vor seinem Tod: »... der schöne Traum ist zu Ende« - in manchen Fällen ist er vermeidbar. □

Paola Capriolo, nata a Milano nel 1962, scrive sulle pagine culturali del *Corriere della Sera* e svolge attività di traduttrice. Con *La grande Eulalia* ha vinto nel 1988 il Premio Giuseppe Berto, nel 1989 con *Il nocchiero* il Premio Selezione Campiello, nel 1991 ha ottenuto a Monaco di Baviera il "Förderpreis" dei Bertelsmann Buchclubs e nel 1992 le è stato conferito il Premio Grinzane Cavour per *Il doppio regno*. Le sue opere sono state tradotte in vari paesi europei e in Germania sono pubblicate dalle case editrici Piper e Wagenbach. Vanno inoltre ricordati *Un uomo di carattere*, *La spettatrice*, *Barbara* e infine *Il sogno dell'agnello*, uscito nel 1999.

Paola Capriolo ist in Mailand geboren. Sie schreibt für das Literaturfeuilleton des „Corriere della sera“ und ist außerdem Übersetzerin. Für „La grande Eulalia“ wurde ihr 1988 den Preis „Giuseppe Berto“ verliehen. Darauf folgten 1989 der Preis „Selezione Campiello“ (für „Il nocchiero“) und 1992 der Preis „Grinzane Cavour“ (für „Il doppio regno“). Ihre Werke wurden in verschiedenen Ländern übersetzt und in Deutschland u.a. von Piper und Wagenbach veröffentlicht („Die Frau aus Stein“, Piper 1991; „Ich lebte die Liebe“, Insel 1995 - A.d.Ü.). Es sei hier noch an „Un uomo di carattere“, „La spettatrice“, „Barbara“ und schließlich „Il sogno dell'agnello“, 1999 veröffentlicht, erinnert.



www.ilmondoitalia.com
Il Portale per gli Italiani all'estero

La cultura italiana nel mondo...

vista dal basso

✍ Coordinamento dei contrattisti IIC

GLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA STANNO vivendo uno stato di grazia. La riscoperta dell'emigrazione italiana nel mondo, il voto all'estero e il sempre maggiore peso a livello nazionale della collettività italiana all'estero hanno fatto riscoprire – perlomeno a livello politico – l'importanza di questo organismo, il cui compito istituzionale è la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo.

Durante la conferenza dei direttori degli IIC nel mondo (Roma 31.3 – 2.4.2003), alla presenza di alte personalità della cultura e della politica italiana, è stato ribadito «lo straordinario potenziale che gli IIC rappresentano» sottolineando che l'immagine che si vuole dare dell'Italia nel mondo dipende – fortemente – anche dall'incisività della politica culturale degli IIC.

Il personale degli Istituti Italiani di Cultura si compone principalmente di impiegati a contratto (ovvero assunti localmente), il numero degli addetti e dei di-

rettori è relativamente ridotto. Da chi dunque vengono fatti funzionare gli IIC? Chi si occupa quotidianamente di rendere efficiente, aggiornata e decorosa l'immagine del singolo IIC? La figura del cosiddetto "impiegato a contratto" degli Istituti Italiani di Cultura è sempre stata minimizzata, deprezzata e talvolta misconosciuta, sebbene essa sia di fondamentale importanza per un'attività culturale di successo. Il "contrattista" è il punto fermo di un Istituto, colui che nel tempo ha proficuamente raccolto importanti contatti con la realtà culturale locale, che ha una capillare conoscenza delle peculiarità della scena culturale oltre che una perfetta conoscenza della lingua del paese ospitante.

A questa categoria non spettano incentivi, benefit, apprezzamenti o riconoscimenti di qualsiasi tipo: a fronte del contributo essenziale che forniscono, nella gran parte dei casi non gli viene riservata alcuna voce

↳ 13



La Farnesina, sede del Ministero degli affari esteri a Roma
Die Farnesina, Sitz des Außenministeriums in Rom

Wer bemüht sich um Effizienz, Aktualität und Ansehen der italienischen Kulturinstitute in der Welt?

DIE ITALIENISCHEN KULTURINSTITUTE ERLEBEN derzeit weltweit eine Phase der Aufwertung. Das Interesse an der italienischen Emigration allerorten, das Wahlrecht für Italiener im Ausland, zunehmender Einfluss der Italienischen Gemeinschaft im Ausland auf nationalem Niveau – all dies hat, zumindest auf politischer Ebene, zu einer Wiederentdeckung der Einrichtung „Istituto di Cultura“ (IIC) geführt, deren Aufgabe in der Verbreitung der italienischen Sprache und Kultur in der Welt besteht.

Auf der Direktorenkonferenz der Italienischen Kulturinstitute in der Welt (Rom, 31. März bis 2. April 2003) ist in Gegenwart hoher Persönlichkeiten aus Kultur und Politik das außerordentliche Potential der IIC hervorgehoben worden. Das Bild, das im Ausland von Italien gezeichnet werde, hänge in erheblichem Maße von der Wirksamkeit der Kulturpolitik der Italienischen Kulturinstitute ab.

Deren Personal besteht im wesentlichen aus Angestellten (sogenannten Ortskräften, „contrattisti“), die Zahl der Entsandten und Direktoren nimmt sich demgegenüber minimal aus. Die Angestellten sind es, die die Institute am Laufen halten,

die täglich um Effizienz, Aktualität und Ansehen der Institution bemüht sind. Hier besteht ein eklatanter Widerspruch zwischen tatsächlich erbrachter Leistung und genossenem Prestige: Die Figur der „Ortskraft“ wird von jeher gering geschätzt, abgewertet und bisweilen auch einfach ignoriert. Dabei ist der Angestellte mit örtlichem Vertrag oft der ruhende Pol eines Kulturinstituts, der im Laufe der Zeit wichtige Kontakte mit lokalen Kulturinstitutionen geknüpft hat, der sich eine detaillierte Kenntnis der Besonderheiten der Kulturszene vor Ort erarbeitet hat und sich sowohl im Italienischen als auch in der Sprache des Gastlandes gewandt auszudrücken versteht.

Die Kategorie der „Ortskräfte“ hat nicht die geringsten Aufstiegsmöglichkeiten. Für den wertvollen Beitrag, den sie zum Bestehen der Institute leistet, erhält sie keinerlei Ansporn, Wertschätzung oder Anerkennung. Obwohl ihre Tätigkeit für die Institute umfangreich und komplex ist, bleiben „contrattisti“ doch lediglich Ausführende – die Arbeitsstruktur mit ihrer betonten Hierarchie leidet sowohl unter

↳ 13

Cultura italiana nel mondo - continuazione -

in capitolo. Anche se nella realtà la loro attività è ricca e complessa, ufficialmente restano meri esecutori. Un'organizzazione del lavoro che, nella sua accentuata gerarchia, ondeggia tra l'accentramento delle responsabilità e una rigidità obsoleta e poco proficua.

Solo a seguito di un'attesa durata quattro decenni la categoria degli impiegati a contratto ha potuto essere equiparata ai colleghi che lavorano presso le rappresentanze diplomatiche e consolari. E ancora oggi ci vengono negate equiparazioni salariali e corsi di formazione professionale, mentre le norme legislativo-contrattuali vengono "interpretate" a nostro svantaggio. *Labor omnia vincit improbus*, continueremo a fare bene il nostro lavoro. Ne va della deontologia professionale di tutti gli impiegati e, per quelli italia-

ni, della dignità di connazionali all'estero.

La dirigenza del Ministero degli Affari Esteri lo sa bene. Non abbiamo particolari titoli per dare l'abbrivio a un dibattito sulla supposta "monoconduzione" degli IIC ma, nell'interesse dell'azione culturale degli organismi dello Stato Italiano all'estero, sarebbe importante e forse anche necessario che qualcuno da lassù volgesse lo sguardo verso il basso... □



Partecipanti alla riunione internazionale del 21.9.02 a Francoforte
Teilnehmer der internationalen Versammlung am 21.9.02 in Frankfurt

Italienische Kultur in der Welt - Fortsetzung -

der Konzentration der Verantwortung in einer Hand als auch unter einer Art altertümlicher und sich nachteilig auswirkender Starrheit.

Erst nach 40jähriger Wartezeit ist die Kategorie der Ortskräfte mit den Kollegen, die bei den Botschaften und Konsulaten angestellt sind, gleichgestellt worden – nicht jedoch in Bezug auf Fortbildungsmöglichkeiten und

nicht überall bezüglich des Gehalts; vertragliche Regelungen werden auch weiterhin zum Nachteil der „contrattisti“ ausgelegt. *Labor omnia vincit improbus*, wir werden auch weiterhin unsere Arbeit gut machen, das sind wir unserer Berufsehre und dem Ansehen unserer Landsleute im Ausland schuldig.

Die Direktion des Außenministeriums rechnet mit dieser Haltung. Es liegt nicht bei uns, eine Debatte über die „Einpersonen-Management“ der Institute anzustoßen, doch im Interesse der Handlungsfähigkeit dieser Einrichtungen des italienischen Staates im Ausland wäre es wünschenswert und notwendig, dass jemand da oben endlich einmal den Blick nach unten wendet... □

Neologismi nello *Zingarelli 2003*

✍ Danielle Kühne

Neologismen in der italienischen Sprache

NELLO "ZINGARELLI 2003" SONO ENTRATE 700 nuove parole e locuzioni legate alle innovazioni culturali, ai cambiamenti storici, politici e tecnologici degli ultimi mesi, ma anche accezioni di lingua comune considerate sino ad ora gergali (evvai, da matti, battere il cinque, bruttarello) sono adesso "accettabili", molti termini regionali e dialettali sono stati integrati. Il Professor Mario Cannella, lessicografo che dirige 150 collaboratori e che ha curato la revisione del nuovo "Vocabolario Zingarelli 2003", dice che il linguaggio invecchia rapidamente. Significa questo che

ogni parola nuova ha adesso il diritto di entrare immediatamente nella prossima edizione? Certamente no! I lessicografi si buttano sulla pista dei nuovi termini, neologismi, modi di dire attraverso quotidiani, programmi TV, pubblicità... Sondano il linguaggio comune e alla fine solo una piccolissima percentuale può entrare nelle nuove edizioni. Le parole in esame devono essere utilizzate da persone di cultura media affinché siano ammesse. Chi parla adesso di "curvaiolo" (tifoso fanatico), di "faccione" o "maluccio" parla conformemente alle Regole della Lingua Italiana. □

IM ZUSAMMENHANG MIT KULTURELLER NEUERUNGEN, GESCHICHTLICHEN, politischen und technischen Änderungen der letzten Monate, wurden in den „Zingarelli 2003“ 700 neue Worte und Redewendungen aufgenommen. Ausdrücke der Umgangssprache, die bis jetzt als Slang betrachtet wurden (lass' uns das machen, wie verrückt, give me five, nicht gerade schön), sind nun „annehmbar“; auch viele regionale und dialektische Redewendungen wurden integriert. Der Lexikograph Prof. M. Cannella, der 150 Mitarbeiter leitet und für die überarbeitete Ausgabe des Wörterbuchs Zingarelli verantwortlich ist, sagt, die Sprache veralte schnell. Soll das bedeuten, dass von nun

an jedes neue Wort in der aktuellsten Auflage erscheinen darf? Bestimmt nicht. Die Lexikographen machen sich in der Presse, der Werbung, im Fernsehen etc. auf die Suche nach aktuellen Termini, Redewendungen und Neologismen. Sie sondieren die Umgangssprache und schließlich findet nur ein geringer Prozentsatz seinen Weg in die neueste Auflage. Um zugelassen zu werden, müssen die geprüften Worte von Personen mit durchschnittlicher Bildung angewandt werden. Wer jetzt z.B. die Ausdrücke „curvaiolo“ (fanatischer Fußball-Fan), „faccione“ (Pfannkuchen-Gesicht) oder „maluccio“ (ziemlich schlecht) benutzt, spricht in Übereinstimmung mit den Regeln der italienischen Sprache. □

Gino Strada - Emergency - Fortsetzung-

jedoch losgelöst von der Kontrolle und somit den Etiketten jedweder Regierung. Mit seiner Organisation Emergency ist er immer dort zu finden, wo der Horror des Krieges am größten ist und wo die Bevölkerung denen misstraut, die sie erst massakriert hat und ihnen anschließend von den Kameraden der Nachrichtensender telegen, die Hand reich.

Wer ist Gino Strada? Er ist Chirurg, 55 Jahre alt, verheiratet mit Teresa, die ihn in all sei-



nen „Wallfahrten“ unterstützt, und er hat eine Tochter, Cecilia. Er hat in Mailand Medizin studiert und sich auf Notfall-Chirurgie spezialisiert. In den achtziger Jahren hat er hauptsächlich im Bereich der Herz- und Herz-Lungen-Transplantation gearbeitet und war dabei länger in den USA, Großbritannien und in Kapstadt, Südafrika. Im Jahre 1988 hat er entschieden, seine Erfahrung im Bereich der Notfall-Chirurgie für die Unterstützung und Behandlung von Kriegsverletzten einzusetzen. Er hat längere Zeit für das Internationale Rote Kreuz in Kriegsgebieten gearbeitet: 1989 in Quetta (Pakistan) im Grenzgebiet zu Afghanistan; 1990 in Dessi (Äthiopien) und in Khao-I-Dang (Thailand), 1991 in Kabul und in Ayacucho (Peru), dann wieder in Kabul; 1993 in Babala (Dschibuti) und in Berbera (Somalia). 1994 war er in Bosnien.

Diese über die Jahre gesammelten Erfahrungen führten Gino Strada zu der Überzeugung, dass eine kleine, agile

und hochspezialisierte Organisation notwendig sei, die zu Gunsten der Zivilbevölkerung in einem Kriegsgebiet intervenieren kann und nicht an der bürokratischen Langsamkeit der großen Organisationen leidet. Mit geringsten Mitteln und zusammen mit einer Gruppe von Kollegen und Freunden gründete Gino Strada daher im Jahre 1994 in Mailand „Emergency“. Noch im selben Jahr stellte die neugegründete Organisation ein internationales Team zusammen, welches das vom Krieg zerstörte Krankenhaus in Kigali, der Hauptstadt Ruandas, das verlassen worden war und wohin keine humanitäre Hilfe gelangt war, wiedereröffnete.

Von Anfang an hat Emergency in entscheidender Weise bei der internationalen Kampagne für die Ächtung von Minen beigetragen. Eine „Friedenskultur“ zu verbreiten war Teil der Satzung von Emergency: durch unzählige Initiativen hat Emergency in großen Teilen der Öffentlichkeit das Drama durch 110 Millionen nicht explodierter, in der Welt verteilter Minen bekannt gemacht. Dies hat im Oktober 1997 zur Verabschiedung des Gesetzes bezüglich des Verbots der italienischen Produktion von Minen geführt.

Emergency, eine Organisation, die sich durch viele kleine Beiträge von privaten Unterstützern finanziert, hat 1996 das erste Krankenhaus im Nord-Irak, in Sulaimaniya gebaut. Es folgte ein weiteres Krankenhaus in der Hauptstadt des Nordiraks Erbil, zwei Prothesen- und Rehabilitationszentren in diesem Gebiet, das Krankenhaus „Ilaria Alpi“ in Battambang in Kambodscha, zwei weitere Krankenhäuser in Afghanistan, eins im Norden, im Tal von Panshir und eins in der Hauptstadt Kabul. Im Jahre

2001 wurde das sechste Krankenhaus von Emergency in Sierra Leone eröffnet. All diese Zentren sind zudem mit 40 Plätzen für die Notaufnahme in den Zonen, in denen sich am meisten Minen finden oder die am nächsten zur Kriegsfront liegen, ausgestattet. Bis zum Dezember 2002 hat Emergency über 500.000 Kriegsopfer behandelt.

Gino Strada hat im Feltrinelli-Verlag zwei Bücher veröffentlicht: „Pappagalli verdi“ (1999), das auch ins Deutsche übersetzt wurde (Titel: „Grüne Papageien“) und „Bukashi“ (2002) – eine Chronik und Erinnerungen der vielen Jahre an der Front und der vielen selbst erlebten Tragödien. Es sind schreckliche Seiten, manchmal kaum auszuhalten, aber sie zeigen dem Leser den ewigen inneren Kampf des Chirurgen, der angesichts der Schwierigkeiten sich auch mit der Frage beschäftigt: „Warum bin ich noch bloss zu Hause geblieben!“.

Wenn jemand absurde Sätze über die „Die Kunst des Krieges“ ausspricht, so wird er nach der Lektüre des Buches nur noch zu dem Schluss kommen, dass es im Krieg nichts Kunstvolles gibt, sondern nur Misere.

Gino glaubt wirklich an seine Arbeit, auch wenn es scheint,

dass alles die Grenzen des Möglichen überstiegen hat. Seine Entscheidung, nicht von Regierungshilfen abhängig zu sein, erlaubt ihm auch seine Meinung über die Kriege, die ihn umgeben, auszudrücken. Im Gegensatz zu anderen Organisationen wie das Rote Kreuz, das sich höchstens darauf beschränken kann, die Legitimität von Kriegen nicht zu kommentieren, ist sich Gino sicher: kein Krieg ist legitim.

Demnächst wird ein neuer Krieg ausbrechen. Alles zu tun, um ihn aufzuhalten, wird die Pflicht jedes noch „menschlichen Wesens“ sein. Es wird nicht leicht sein, aber vielleicht werden wir eines Abends, kleine Geschichten in kleinen medialen Räumen flüstern hören, erzählt von noch nicht „embedded“ Journalisten über Leute wie Gino Strada. Menschen, die sich noch nicht von den schrecklichen Notfällen zurückgezogen haben und die noch da sind, in der Frontlinie, um denjenigen, die leiden, wieder Hoffnung zu geben.

Und auch uns. □

(Besonderen Dank an Giovanna Valsecchi von Emergency für die Unterstützung bei diesem Artikel)

Weitere Infos über Gino Strada:

www.ilportoritrovato.net/html/ginostrada1a.html

EMERGENCY

Via Orefici, 2 - 20123 Milano

www.emergency.it E-mail info@emergency.it

Tel.02-863161/881.881 Fax 02-86316336

c/c postale 28426203

c/c 67000 - CAB 01600 - ABI 5584

Banca Popolare di Milano - Piazza Meda, Milano

c/c 713558 - CAB 01600 - ABI 5387

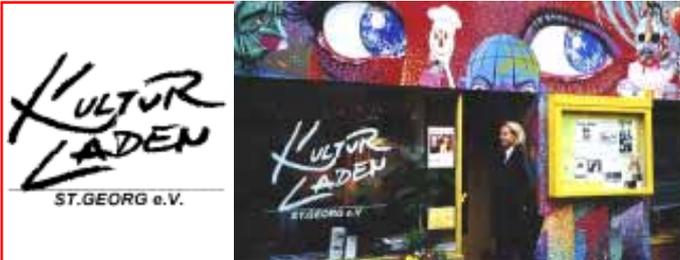
Banca Popolare dell'Emilia Romagna - agenzia di Milano

Wenn dieser Artikel jemanden überzeugt hat für Emergency zu spenden, war er nicht ganz vergebens.

Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 10€ e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10€ erhalten.



Die Cafeteria ist Montag bis Freitag 17⁰⁰-22⁰⁰ GEÖFFNET

Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg - ☎ (040) 28 05 48 62

CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 in Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 20⁰⁰ Uhr.*

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 - Hamburg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! *Ogni primo lunedì del mese alle ore 20⁰⁰.*

Cineforum italiano

18° ciclo - 18. Zyklus



Jeden letzten Donnerstag um 19:30 Uhr

- 26.06.: Concorrenza sleale
- 28.08.: Speriamo sia femmina
- 25.09.: Alessandro Baricco
- 30.10.: La balia
- 27.11.: Casomai

Im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 3,- €

L'AFFARDO

- Aufgespießt -

✍ Claudio Paroli
Deutsch von Gabi Pommerenke

Am 15. Juni 2003 werden die im Ausland lebenden italienischen Staatsbürger zum ersten Mal die Möglichkeit haben, an einem Volksentscheid teilzunehmen. Hierbei handelt es sich um ein wichtiges Ereignis, das ein elementares Recht sanktioniert und das seit geraumer Zeit von all denen erwartet wurde, die niemals die Absicht hatten, sich dem politischen Alltag ihres Ursprungslandes zu entfremden, obwohl sie vorübergehend oder dauerhaft im Ausland leben. Bei dieser „Wahlpremiere“ wird lediglich über zwei spezielle Fragen, jedoch nicht über die Neuzusammensetzung des italienischen Parlamentes abgestimmt. In diesem Kontext befürchten wir sehr, dass Informationsdefizite hinsichtlich der anstehenden Fragen negative Auswirkungen auf die Wahlbeteiligung – ganz zu schweigen vom Wahlergebnis – haben werden. Wie viele der Wahlberechtigten (nicht nur im Ausland) mögen erst mit Erhalt der Wahlbenachrichtigung entdeckt haben, dass zusätzlich zum Volksentscheid über Artikel 18 der Verfassung eine Entscheidung über ein ökologisches Thema ansteht? Zudem scheinen uns Zweifel daran angebracht, ob der italienische Staat seiner Pflicht, allen Stimmberechtigten eine reguläre Stimmabgabe zu ermöglichen, zufriedenstellend nachgekommen ist. Unsere Skepsis beruht auf den verschiedensten Informationen, die uns aus der ganzen Welt über das Internet erreichten. Einige Konsulate haben die Aktualisierung der Einwohnerverzeichnisse gut und gewissenhaft vorangetrieben, andere dagegen arbeiteten anscheinend weniger genau und effizient. Es verbleibt ein nicht unbegründeter Zweifel, dass vieles sowohl auf zentraler wie auch – vermutlich in geringe-

rem Maße – auf lokaler Ebene nicht ordnungsgemäß ablief. Um nur ein Beispiel zu nennen, erhielt der Verfasser in der zweiten Maiwoche eine Wahlbenachrichtigung seines ehemaligen italienischen Wohnsitzes, der zufolge er an einem regionalen Referendum, das bereits Ende April stattgefunden hatte, teilnehmen sollte. Diese Wahlbenachrichtigung wurde auf dem einfachen Postweg zugestellt. Vermutlich erschien es den örtlichen Behörden nicht erforderlich, ein paar Cents mehr für einen Eilbrief zu investieren. Oder wurde die Wahlbenachrichtigung möglicherweise nur *pro forma* ausgestellt – etwa nach dem Motto: »Lieber im Ausland lebender Mitbürger, du wirst ein wenig verspätet informiert, aber nimm zur Kenntnis, dass wir dich noch nicht ganz vergessen haben.«

Wie viele dieser Wahlbenachrichtigungen mögen nun italienischen Staatsbürgern im Ausland mit Verzögerung zugestellt worden sein? Wie viele Stimmen der Wahlberechtigten mögen folglich erst nach dem Stichtag, also nach dem 12. Juni, in den Konsulaten eingetroffen und deshalb nicht mehr berücksichtigt worden sein? In der nächsten Ausgabe unserer Zeitung werden wir dieses Thema mit einigen lokalen und internationalen Statistiken wieder aufgreifen.

Im ungünstigsten Fall können Italiener, die ihren festen Wohnsitz seit vielen Jahren in Deutschland haben, sich mit dem Erwerb der deutschen Staatsbürgerschaft über diese Unregelmäßigkeiten hinwegtrösten, zumal sie nunmehr damit nicht mehr automatisch auf ihre italienische Staatsbürgerschaft verzichten müssen. Diese Formalität kostet sie die Kleinigkeit von fast 300 Euro, was nur angesprochen sei, um auch die deutsche Bürokratie wohlwollend zu erwähnen. Wir betrachten dieses als den einzigen Weg, nicht nur Pflichten zu erfüllen, sondern auch über staatsbürgerliche Rechte an seinem festen Wohnsitz zu verfügen und mit der persönlichen Stimmabgabe sowohl auf lokaler wie auch auf nationaler Ebene Einfluss zu nehmen. □



La pagina del Consolato



Comunicazioni dell'Ufficio commerciale

Dall'11 al 21 giugno 2003 si svolgerà la manifestazione promozionale "Piemonte Internazionale" organizzata dalla Regione Piemonte in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia e la Camera di Commercio italiana per la Germania. Il calendario prevede i seguenti eventi:

Mercoledì 11 Giugno - Ore 11:00

Conferenza-stampa di presentazione

Luogo: Elysee Hotel AG, Rothenbaumchaussee 10, 20148 HAMBURG

Regione Piemonte in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana per la Germania-Ufficio di Berlino, Consolato Generale d'Italia di Amburgo, Galeria Kaufhof Amburgo, Elysee Hotel AG

Giovedì 12 - Sabato 21 Giugno

Vendita di specialità alimentari piemontesi

Luogo: Galeria Kaufhof, Mönckebergstraße 3, 20095 HAMBURG

Regione Piemonte in collaborazione con la Galeria Kaufhof di Amburgo

Giovedì 12 - Giovedì 19 Giugno

Settimana di cucina piemontese

Luogo: Ristorante "Piazza Romana", Elysee Hotel AG, Rothenbaumchaussee 10, 20148 HAMBURG
Regione Piemonte in collaborazione con ELYSEE Hotel AG

Lunedì 16 Giugno - Ore 17:30-21:30

Das Weinland Piemont stellt den Barbera vor (per operatori di settore)

Luogo: Elysee Hotel AG, Rothenbaumchaussee 10, 20148 HAMBURG

Regione Piemonte in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana per la Germania-Ufficio di Berlino, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Elysee Hotel AG ed il Consorzio di Tutela Vini di Asti e del Monferrato

Lunedì 16 Giugno - Ore 20:00

Concerto dell'Accademia della Voce di Torino

Luogo: Cortile del Museum für Hamburgische Geschichte, Holstenwall 24, 20355 HAMBURG

Assessorato alla Cultura Regione Piemonte in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia di Amburgo ed il Museum für Hamburgische Geschichte

Martedì 17 Giugno - Ore 18:30-21:00

Presentazione del Piemonte turistico

(per operatori di settore)

Luogo: Elysee Hotel AG, Rothenbaumchaussee 10, 20148 HAMBURG

Assessorato al Turismo Regione Piemonte in collaborazione con l'ENIT di Francoforte sul Meno

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella home page del Consolato si trovano i siti per cercare lavoro in Italia:

www.consolati-italiani.de/amburgo/indexit.htm#LAVORO

Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg - Germania
Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

IMPRESSUM: CONTRASTO – Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung – www.contrasto.de – mail@contrasto.de

Herausgeber / Editore: CONTRASTO e. V. – Deutsch-Italienischer Verein – c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 – 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

Chefredakteur / Direttore responsabile: Claudio Paroli – **Bankverbindung / Banca:** HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Artikel und Übers. / Articoli e traduz.: Donatella Brioschi, Coordinamento dei contrattisti IIC, Regine Hartung, Ernesto G. Laura, Danielle Kühne, Achim Leoni, Christiane & Paolo Moriconi, Daniela Papenberg, Gabriele Pommerenke, Mauro Venier – **Layout:** Claudio Paroli, Antonia Papagno